



DONNEINQUOTA
ASSOCIAZIONE CULTURALE



Rete per la Parità

*Associazione di promozione sociale
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana*

MEMORIA ILLUSTRATA
DURANTE L'AUDIZIONE DEL 5 SETTEMBRE 2023
PRESSO LA COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI.

2023



DONNEINQUOTA
ASSOCIAZIONE CULTURALE



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana

Memoria di DonneinQuota e Rete per la Parità illustrata durante l'audizione del 5/IX/2023 presso la Commissione di vigilanza RAI

Premessa

Il destino del nostro Paese è legato anche al servizio pubblico radio televisivo e digitale perché, come precisò la Corte costituzionale con la sentenza n. 112 nel 1993, i principi fondanti dello Stato *“esigono che la nostra democrazia sia basata su una libera opinione pubblica e sia in grado di svilupparsi attraverso la pari concorrenza di tutti alla formazione della volontà generale”*.

Le Associazioni DonneinQuota e Rete per la Parità, da tempo impegnate per la concreta attuazione in ogni ambito della vita pubblica e privata, del principio fondamentale della pari dignità e dell'uguaglianza senza distinzione tra i sessi, sancito dall'art. 3 della Costituzione, hanno seguito attivamente l'iter dei precedenti contratti e riscontrato con soddisfazione l'inserimento nel [Contratto 2018-2022](#) di quasi tutte le proposte integrative presentate durante l'audizione in Commissione di Vigilanza RAI del 21 novembre 2017. [Vedi comunicato stampa del marzo 2018](#).

Date le finalità e le attività delle due associazioni (vedi All.1) l'analisi dello schema di Contratto all'esame della Commissione, anche questa volta ha riguardato soprattutto le parti concernenti gli obblighi che la RAI assume in materia di **diritti civili, cultura nonché sviluppo sostenibile e comunicazione**.

Per quanto riguarda la parità uomo-donna, riscontriamo con soddisfazione che in RAI c'è una maggiore attenzione alla questione e sono state prese importanti iniziative. La Presidente Marinella Soldi ha dichiarato *“La parità di genere è uno dei pilastri su cui si fonda una società sostenibile.”* in occasione dell'adesione della RAI alla campagna [No Women No Panel](#), l'iniziativa nata in seno alla Commissione europea con l'obiettivo di garantire una rappresentazione paritaria nei talk e nei dibattiti pubblici. Inoltre la RAI ha aderito al [Progetto 50:50](#) che prevede il monitoraggio delle presenze maschili e femminili curato da singoli programmi.

Nel complesso l'articolo **10 - Parità di genere e pari opportunità (già Art. 9 Parità di genere)** appare soddisfacente anche se i criteri stabiliti non sono più supportati in altre parti del Contratto, come invece nel precedente.

Confidiamo che siano accolte le nostre proposte di modifica dell'articolo e, in particolare, quelle riguardanti l'inserimento dell'impegno al rispetto della cosiddetta *Par condicio di genere*, prevista [nell'art. 1, comma 2 bis della legge n. 28/2000](#) *“Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica”* e dell'uso di un linguaggio che non nasconda le donne.

Sul linguaggio dobbiamo riscontrare che nello schema all'esame il ricorso all'uso generalizzato del neutro maschile è ancora più diffuso rispetto al precedente. Ci siamo



DONNEINQUOTA
ASSOCIAZIONE CULTURALE



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale
per la Parità uomo - donna secondo la Costituzione Italiana

limitate a proporre due modifiche del testo dello schema (vedi art.5 e art.10) e ci auguriamo che la Commissione voglia in sede di parere individuare tutte le altre necessarie. Evidenziamo che il [CNU - Consiglio Nazionale degli Utenti](#), la cui Presidente Sandra Cioffi sarà audita oggi e nel quale siamo presenti in qualità di esperte, nella Relazione per l'anno 2022, ha proposto un fronte comune per contrastare la diffusione di un uso indiscriminato di un linguaggio "sessista", generatore di odio e violenza verso le donne, gli stereotipi di genere nei media, le discriminazioni e i discorsi d'odio troppo spesso presenti negli audiovisivi e in rete, e inserito tra le proprie attività un intero modulo dedicato a "*Donne e media*" nell'ambito del corso di formazione promosso dal CNU per l'Ordine Nazionale dei Giornalisti in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Parthenope.

Suggeriamo che analoghe iniziative siano previste per la formazione delle giornaliste e dei giornalisti RAI.

Sul Comitato di confronto (Art. 21 - Organi contrattuali) va assicurata la presenza di esperte/ esperti sui temi di cui all'art.10 - Parità di genere e pari opportunità, insieme con quelli sui temi attinenti all'inclusione sociale e culturale che riguardano le minoranze e le disabilità.

A livello generale rimane il problema della scarsa incidenza delle disposizioni riguardanti gli obblighi che la concessionaria assume, viste le poche e non essenziali modifiche introdotte negli organi di controllo. Sia l'esperienza passata che quella di questo periodo, in cui si applica *in prorogatio* il Contratto 2018/2022, ci portano a constatare che, nonostante la RAI s'impegni a rispettare le disposizioni del Contratto di servizio, nulla o poco succede nei casi di violazione. Infatti, queste sono accertate quasi esclusivamente dall'AGCOM, nonostante il compito di vigilanza e controllo sia affidato a vari organismi di cui due costituiti allo scopo ([Commissione paritetica e Comitato di confronto presso il MISE](#)). Il tema è stato trattato approfonditamente nella pubblicazione

[RAI. Il diritto e il rovescio. Il servizio pubblico oggi](#) del prof. Roberto Zaccaria, già Presidente RAI, che sarà audito oggi.

Evidenziamo, inoltre, che le sanzioni pecuniarie imposte dall'AGCOM vengono quasi sempre annullate mediante il ricorso in via giudiziaria da parte della RAI. Si veda a esempio l'annullamento della sanzione da 1,5 milioni inflitta nel 2020 per violazione del pluralismo.

Attendiamo di vedere se la stessa fine farà la recente [delibera AGCOM del 15 giugno scorso](#) che ha comminato una sanzione di 107.000 euro (cento settemila euro) per pubblicità occulta durante il Festival di Sanremo.

Il problema potrebbe essere risolto solo all'interno di una legge di riforma. In attesa di questa sottolineiamo quanto sia rilevante la volontà della RAI di assolvere la propria missione nel rispetto dei principi posti dalla normativa nazionale e comunitaria, al di là degli obblighi previsti dal Contratto di servizio.



Per quanto riguarda la sostenibilità è molto positivo che nel nuovo Contratto si preveda una RAI sostenibile (vedi art.2.1); la RAI è una tra le aziende più importanti del Paese e il fatto che nella propria gestione adotti il criterio di attenzione alla riduzione dell'impronta di carbonio ha una ricaduta positiva non solo per il risultato in sé ma anche per il forte messaggio che ne deriva.

Immaginiamo che questo tema sarà approfondito nell'audizione prevista nella stessa giornata di oggi del Prof. Enrico Giovannini, Direttore scientifico dell'ASviS. l'Associazione per lo Sviluppo sostenibile della quale la Rete per la Parità è aderente dalla fondazione.

Stupisce però che l'impegno alla diffusione della conoscenza dell'[Agenda ONU 2030](#) sia collocato nell'art.1.8 dell'Allegato 1. Anche per questo motivo ci auguriamo che sia accolto il nostro suggerimento di trasferire nell'articolato tutto il contenuto dell'Allegato.

Il nostro testo è così impostato:

- **Premessa**
- **Prima parte** Raffronto tra lo [schema all'esame della Commissione](#) e il precedente
- **Seconda parte** "Proposte"

Prima parte. Raffronto tra lo schema all'esame della Commissione e il [Contratto RAI del 2018/2022](#), utile per ricostruire le motivazioni delle Proposte

Lo Schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del made in Italy e la RAI per il periodo 2023-2028, trasmesso dal Governo per il parere alla Commissione Parlamentare di Vigilanza RAI, è stato impostato con criteri molto diversi da quelli del Contratto vigente. Non sono stati precisati e non sono chiari i motivi di tale scelta. Abbiamo proceduto al raffronto tra i due documenti che si è rivelato complesso ma è risultato molto utile per predisporre le nostre osservazioni e proposte.

Dal raffronto è emerso che sono state eliminate numerose parti, solo alcune delle quali ora si trovano nell'All.1.

Notiamo con preoccupazione che quasi tutte le eliminazioni e gli spostamenti riguardano principalmente cultura, diritti civili e difesa dell'ambiente.

Spostamenti.

La collocazione di numerose disposizioni nell'Allegato 1 anziché nell'articolato comporta un grave declassamento che potrebbe essere interpretato come non assunzione da parte della RAI di un formale obbligo al rispetto. Da evidenziare che gli allegati non sono soggetti a pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Vedi l'Art. 25.3 (già Art. 30.3 del Contratto vigente), "*Gli allegati, che costituiscono parte integrante del Contratto, non sono soggetti a pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Tali allegati sono depositati presso*



DONNEINQUOTA
ASSOCIAZIONE CULTURALE



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana

la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione del Ministero.”

Da notare che ci è stato impossibile leggere i contenuti degli allegati del contratto vigente, proprio perché “secretati”.

Elencazione delle disposizioni del contratto vigente che non compaiono più nell’articolato, solo alcune delle quali spostate nell’Allegato 1.

Art. 2 - Principi generali, comma 2 punti 2.1.b/c e 2.3.g.

Art. 4 - Offerta radiofonica.

Art. 8 - Minori. Le modifiche del titolo e del testo che si riscontrano nell’**Art. 5 - Giovani** dello Schema, comportano che gli unici riferimenti alle bambine e ai bambini si trovano nel punto 5.h dell’articolato e nel punto 1.2.e. dell’Allegato 1.

Sono stati eliminati i punti 8.2.c e 8.2.h riguardanti la promozione dei modelli di riferimento, femminili e maschili, paritari e non stereotipati, mediante contenuti che educino al rispetto della diversità di genere e al contrasto della violenza, gli sviluppi nelle nuove generazioni la conoscenza e il senso di appartenenza all’Unione Europea.

Art. 25 - Obblighi specifici. Sono stati spostati nell’Allegato 1 (1.8).

Tra questi l’**Offerta dedicata** (1.8) che, in riferimento all’articolo 3, comma 1, lett. d) della Convenzione, elencava i contenuti che la Rai era tenuta a garantire con un numero adeguato di ore di diffusione, tra i quali l’informazione finalizzata alla comprensione delle problematiche ambientali con particolare riferimento agli obiettivi dell’Agenda ONU 2030 in materia di sviluppo sostenibile.

Su questo spostamento e altri, vedi nella seconda parte “Proposte” la nostra richiesta di trasferire nell’articolato tutto il contenuto dell’Allegato 1.

Seconda Parte. Proposte

A. Si chiede lo spostamento nell’articolato del contenuto dell’All.1 “Offerta di servizio pubblico”, che nel precedente contratto si trovava negli artt. **3 – Offerta televisiva, 4 – Offerta radiofonica, 5 – Offerta multimediale e 6 – Informazione.** Si tratta di un “declassamento” non giustificato di importanti obblighi previsti nel Contratto vigente. Con lo spostamento proposto si otterrebbe di posizionare di nuovo nell’articolato parti collocate nel precedente Contratto tra i principi generali nonché disposizioni sulla parità uomo-donna che erano state inserite accogliendo i nostri



suggerimenti proposti in occasione dell'audizione del 21 novembre 2017 presso la Commissione di vigilanza.

A conferma della validità della proposta di spostamento, elenchiamo di seguito alcune delle disposizioni che non compaiono più nell'articolato:

Art. 3 - Offerta televisiva, ora nell'Allegato 1, punto 2;

Art. 3.2.d: *“Informazione e programmi sportivi: eventi nazionali e internazionali, anche delle discipline sportive meno popolari, dello sport femminile e dello sport praticato dalle persone con disabilità, trasmessi in diretta o registrati; notiziari e rubriche di approfondimento, anche volte a divulgare i valori dello sport e i suoi risvolti sociali”;*

Art. 4 - Qualità dell'informazione (già art.6), il punto 6.3.g riguardante la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

B. Richieste reinserimento articoli

All'Art. 2-Principi generali e obiettivi dell'offerta di servizio pubblico aggiungere: **Il nuovo comma 2.b.bis “Offerta dedicata”**. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lett. d) della Convenzione, la Rai è tenuta a garantire un numero adeguato di ore di diffusione - come definito dall'Autorità - di contenuti audiovisivi dedicati all'educazione, ivi compresa l'educazione civica, finanziaria, assicurativa e previdenziale, alla formazione, alla promozione culturale, sociale e della famiglia, con particolare riguardo alla valorizzazione delle opere teatrali, cinematografiche, televisive, anche in lingua originale, e musicali riconosciute di alto livello artistico o maggiormente innovative nonché allo sport e all'informazione finalizzata alla comprensione delle problematiche ambientali, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 in materia di sviluppo sostenibile. La diffusione degli stessi contenuti audiovisivi dovrà essere realizzata in modo proporzionato in tutte le fasce orarie, anche di maggiore ascolto, e su tutte le piattaforme distributive non a pagamento di prodotti audiovisivi.

Inoltre, reinserire quanto previsto nel precedente contratto nei punti 2.1.b e c, 2.3.g. con alcune precisazioni.

TESTO CHE SI PROPONE (in grassetto le parole aggiunte):

Articolo 2 – Principi generali e obiettivi dell'offerta di servizio pubblico

2.1. La Rai deve assicurare ai cittadini utenti un'offerta complessiva di servizio pubblico rilevante, ossia di valore per il benessere e la vita degli utenti, inclusiva, ossia accessibile a tutti e attenta ai bisogni di ognuno, sostenibile, perché promuove le **pari opportunità**, la sensibilità ambientale, le competenze digitali, responsabile nei suoi contenuti editoriali, anche in quelli di intrattenimento, e credibile nella sua informazione e nel suo rapporto con il cittadino utente.

2.2 “L'offerta di servizio pubblico deve essere improntata ai principi di imparzialità, indipendenza, pluralismo, completezza, obiettività, legalità, al rispetto delle diversità, della persona, della convivenza civile e alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di violenza, **con particolare riguardo alla violenza contro le donne e a quella domestica.**”

Art.5 - Giovani (ex Art.8 Minori)

Il titolo e il testo devono essere integrati e modificati per includere i bambini e le bambine. Inoltre va evitato, soprattutto in questo caso, l'uso del "maschile neutro".

TESTO CHE SI PROPONE (in grassetto le parole aggiunte):

Titolo: "Bambine/bambini, ragazze/ragazzi"

1. La Rai deve delineare un'offerta di servizio pubblico che sia attrattiva **per il pubblico di tutte le età.**

2. A tal fine la Rai è tenuta a:

a) conoscere e presidiare efficacemente i gusti, le abitudini e gli interessi del pubblico giovane, adottando, a tal fine, un piano operativo ad hoc, volto a raggiungere un maggior numero di utenti di tali fasce di età, in particolare con l'offerta online e social;

Omissis

m) accrescere la cultura dell'imprenditorialità, lo spirito d'iniziativa e di scoperta, narrando storie di giovani **imprenditori/imprenditrici, innovatori/innovatrici, ricercatori/ricercatrici.**

Omissis

Art. 10 - Parità di genere e pari opportunità (già Art. 9 Parità di genere)

Nel complesso l'articolo 10 appare soddisfacente anche se i criteri stabiliti non sono più supportati in altre parti del Contratto come invece era in precedenza.

Si propongono le seguenti modifiche:

- reinserire il comma 1 e il comma 2.b dell'Art. 9 - Parità di genere del contratto vigente.

- prevedere l'impegno ad assicurare la cosiddetta "par condicio di genere" di cui [all'art. 1, comma 2 bis della legge n.28/2000](#) "*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*".

TESTO CHE SI PROPONE (in grassetto le parole aggiunte):

Art. 10 - Parità di genere e pari opportunità

1. Una delle priorità del sistema Paese Italia è rappresentata dalla piena ed effettiva parità di genere. La parità è un motore di crescita e uno dei capisaldi più rilevanti dell'agenda di sviluppo e progresso dei Paesi, indicata anche dall'ONU come uno dei 17 Sustainable Development Goals. In tale contesto la RAI ha aderito all'iniziativa No Women No Panel e mutuato il Progetto 50:50 della BBC.

In questo quadro, la RAI deve anche attraverso iniziative editoriali dedicate prevedere il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) la valorizzazione del ruolo delle donne e la promozione di un'ottica di genere in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e politica;

a.bis) La Rai, con riferimento all'art.2 della legge n.28/2000 "*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*" s'impegna al rispetto della "par condicio di genere",

a.ter) La Rai, nel rispetto della campagna europea No Women No Panel, garantisce la rappresentazione paritaria nei talk e nei dibattiti pubblici.

b) incremento dei contenuti culturali ed educativi dedicati ai temi della parità di genere, delle pari opportunità e **della prevenzione** e del contrasto verso ogni forma di violenza e

discriminazione anche attraverso la promozione di un **linguaggio che utilizzi il maschile e il femminile**, favorisca il superamento di espressioni o manifestazioni sessiste nonché degli stereotipi di genere;

c) la rappresentazione del valore e del ruolo delle donne nonché il loro contributo nella società nel lavoro;

d) evitare le discriminazioni di genere nella valorizzazione delle professionalità interne all'azienda sia con riguardo al contrasto alla disparità di genere, sia con particolare riferimento alla formazione continua;

e) aumentare il numero di trasmissioni che aderiscono al Progetto 50:50;

f) realizzare il monitoraggio e il relativo resoconto annuale, che consenta di verificare il rispetto della parità di genere nella programmazione complessiva. Il resoconto annuale è **presentato in un evento pubblico** e pubblicato nel sito internet dell'azienda, ed è trasmesso al Ministero, all'Autorità e alla Commissione, entro quattro mesi dalla conclusione dell'esercizio precedente.

Articolo 13 - Gestione e sviluppo delle risorse umane

1. La Rai, nell'ambito di una gestione trasparente delle risorse umane, si impegna a valorizzare il merito e la capacità professionale di tutto il personale dell'azienda e ad assicurare l'effettiva attuazione del Codice Etico aziendale in materia di tutela della dignità, della riservatezza e della salute dei lavoratori.

Si propone di inserire "delle pari opportunità" dopo "in materia di tutela".

TESTO CHE SI PROPONE (in grassetto le parole aggiunte):

Articolo 13 - Gestione e sviluppo delle risorse umane

1. La Rai, nell'ambito di una gestione trasparente delle risorse umane, si impegna a valorizzare il merito e la capacità professionale di tutto il personale dell'azienda e ad assicurare l'effettiva attuazione del Codice Etico aziendale in materia di tutela **delle pari opportunità**, della dignità, della riservatezza e della salute dei lavoratori. Omissis.

Dopo l'Articolo 14 - Industria dell'audiovisivo inserire un nuovo articolo 14 bis per recuperare il contenuto dell'**art. 14 Audiovideoteche** del contratto vigente.

TESTO CHE SI PROPONE:

Art. 14 bis - Audiovideoteche

1. La Rai è tenuta a garantire la completa digitalizzazione, la conservazione e la promozione degli archivi storici, radiofonici e televisivi, quale patrimonio essenziale per un efficace sviluppo della complessiva missione di servizio pubblico.

2. La Rai si impegna a proseguire e rafforzare il processo di catalogazione digitale dell'archivio storico televisivo, comprensivo dei materiali registrati su pellicola, utilizzando le tecnologie più avanzate di archiviazione e catalogazione e sperimentando l'integrazione delle audiovideoteche nel processo produttivo digitale, al fine di promuovere la conservazione della memoria audiovisiva del Paese.

3. L'archivio storico radiotelevisivo, già aperto alla consultazione al pubblico nelle sedi della Rai, dovrà essere ulteriormente disponibile per fini culturali, didattici e di natura istituzionale. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso specifiche convenzioni con università, scuole, enti pubblici e associazioni senza fini di lucro e con la realizzazione di produzioni antologiche e collaborazioni con gli altri principali detentori di archivi storici

audiovisivi in progetti che coinvolgano le organizzazioni impegnate nella conservazione della memoria audiovisiva del Paese.

Art. 21 - Organi contrattuali (già Art. 22 Commissione paritetica e Art. 23 Comitato di confronto).

Si propone che oltre alle esperte e agli esperti sui temi attinenti all'inclusione sociale e culturale che riguardano le minoranze e le disabilità, siano presenti anche esperte ed esperti sui temi di cui all'art.10 Parità di genere e pari opportunità.

TESTO CHE SI PROPONE:

21.7 Il Comitato è composto da dodici membri, nel rispetto dell'equilibrio di genere, di cui sei nominati dal Ministero, scelti tra i rappresentanti di commissioni, consulte e organizzazioni senza scopo di lucro di rilievo nazionale, con competenza ed esperienza sui temi di cui all'articolo 9 e all'art.10 e sei nominati dalla Rai.

Art. 23 – Trasparenza

La presenza di opinioniste e opinionisti invitati con una frequenza crescente alle trasmissioni comporta l'elargizione, a vario titolo di somme, a volte anche ingenti, che non è possibile conoscere, come invece previsto per i compensi elargiti a persone o organismi legati alla RAI da contratti. Si propone di aggiungere i punti **23.2 f bis** e modificare il **23.2.h**.

TESTO CHE SI PROPONE (in grassetto le parole aggiunte):

Art. 23 – Trasparenza

1. In attuazione dell'art. 63, comma 21, lett. g) TUSMA, la RAI adotta il "Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale" che prevede la pubblicazione, sulla sezione Corporate Trasparenza del sito web aziendale, di dati e informazioni relative alla RAI, che si impegna a mantenere aggiornate secondo gli obblighi di legge.

2. La Rai è tenuta a pubblicare sul proprio sito:

- a) Il bilancio annuale e semestrale, della contabilità separate, nonché il bilancio di sostenibilità di cui al precedente articolo 12 del presente Contratto;
- b) Il presente Contratto;
- c) Lo Statuto sociale;
- d) Il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex decreto legislativo n. 231/2001, parte generale;
- e) Il Codice etico;
- f) Il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale;

f bis) Sono pubblicati i dati relativi ai compensi elargiti alle persone fisiche e ad organismi non legati all'Azienda da contratti di lavoro autonomo di collaborazione.

- g) i risultati dei monitoraggi di cui al precedente articolo 20 comma 3 del presente Contratto **sono pubblicati entro 4 mesi dalla conclusione dell'esercizio precedente.**

3. La Rai è tenuta a predisporre un apposito piano di comunicazione per stabilire un "filo-diretto" con gli utenti che preveda l'utilizzo delle diverse piattaforme a disposizione per un potenziamento delle possibilità di interlocuzione diretta con cittadini.

Appendice



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana

www.reteperlaparita.it - segreteria.reteperlaparita@gmail.com

La **Rete per la Parità** è un'associazione non profit di promozione sociale, apartitica, fondata nel 2010 in occasione del cinquantenario della sentenza della Corte costituzionale n. 33/1960 che eliminò le principali discriminazioni per l'accesso alle carriere pubbliche fino allora ancora precluse. Oltre a singole persone vi aderiscono Università, organismi e reti di Associazioni, alcune anche accreditate all'ONU come ONG.

L'Associazione si propone la piena attuazione del principio fondamentale di parità uomo-donna sancito dalla Costituzione italiana e dalla normativa comunitaria e internazionale, e, come da Statuto, agisce allo scopo dichiarato *“di diffondere, soprattutto tra le giovani e i giovani, e quindi nelle scuole e nelle università, la conoscenza della condizione delle donne in Italia e nel mondo, delle loro conquiste e delle trasformazioni sociali, economiche e culturali che le hanno accompagnate, anche attraverso la familiarità con i dati statistici e la normativa sulle pari opportunità”,* nonché di *“favorire lo sviluppo professionale delle donne a tutti i livelli, con una particolare attenzione all'accesso ai più elevati gradi delle carriere ed alla presenza paritaria nelle cariche societarie ed elettive”*.

Per il perseguimento degli scopi sociali, la Rete per la Parità promuove *“iniziative, compresi eventuali ricorsi in via giudiziaria, finalizzate ad introdurre nell'ordinamento giuridico norme di garanzia per l'effettiva uguaglianza delle donne e degli uomini in Italia ed a sviluppare la cultura paritaria di genere”*.

La Rete per la Parità è impegnata per la piena attuazione del principio costituzionale di eguaglianza e di pari trattamento tra uomo e donna *“affinché, anche nelle sedi istituzionali e in occasioni ufficiali, sia assicurata una specifica attenzione alle questioni legate al genere e al ruolo delle donne nei contesti sociali, politici, familiari e nel mondo delle professioni e del lavoro”*.

Le nostre linee guida:

Mai più portatrici d'acqua. Per la presenza di donne qualificate nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali.

Mai più donne invisibili. Per liberare le donne italiane dal Burka mediatico e per assicurare il diritto all'identità di tutte e tutti attraverso l'attribuzione del cognome materno.

Mai più discriminate sul lavoro. Contro le discriminazioni nell'accesso, nelle carriere e nelle retribuzioni e contro ogni forma di violenza economica.

La Rete per la Parità dal 2016 è parte attiva **nell'ASviS - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile**, fondata per monitorare e far rispettare l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.





DonneinQuota: un'associazione per la parità di genere

DonneinQuota nasce a Milano nel 2006 dal corso *Donne, Politica e Istituzioni*, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità e poi riproposto in più edizioni in decine di università italiane allo scopo di favorire l'ingresso delle donne in politica.

Ci occupiamo principalmente di:

- *rappresentanza politica femminile*: per raggiungere una democrazia paritaria che rispecchi la società reale composta al 50% da donne e al 50% da uomini;
- *rappresentazione della donna nei media*: per ottenere precise norme intese a riconoscere e contenere il sessismo dei media.

Si tratta di due temi strettamente collegati e di centrale importanza. La stereotipizzazione e la strumentalizzazione dell'immagine femminile, infatti, contribuiscono pesantemente a relegare le donne in ruoli subalterni, ostacolando il raggiungimento della parità ovunque.

Rappresentanza politica femminile

Nel 2010 abbiamo promosso, e vinto, il ricorso al Tar della Lombardia contro la Giunta Regionale di allora, che era composta da 15 assessori uomini e una sola donna.

Nel 2018 abbiamo dovuto presentare un nuovo ricorso al Tar della Lombardia contro la Giunta Regionale del Presidente Fontana perché composta da 16 assessori e cinque sole donne. Purtroppo, l'abbiamo perso.

Facciamo pressione sulle Istituzioni per la mancata applicazione della doppia preferenzialità di genere nelle leggi elettorali regionali. Tre le regioni ancora inadempienti: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia.

A luglio 2023, insieme ad altre associazioni, abbiamo presentato un nuovo ricorso che accerti la legittimità della legge elettorale regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Rappresentazione della donna nei media

Da anni svolgiamo azioni di contrasto per pubblicità sessiste, inviamo segnalazioni all'AGCOM per trasmissioni che ledono l'immagine delle donne, partecipiamo alla stesura del Contratto di Servizio Pubblico Stato/Rai, controlliamo attentamente i monitoraggi che la Rai deve effettuare ogni anno e ne chiediamo la presentazione pubblica; organizziamo convegni sull'immagine della donna nella tv pubblica. Inoltre abbiamo fondato - insieme alla Camera del lavoro/CGIL - il *Comitato Immagine Differente* che in tema ha prodotto un DDL.

Membership

- **Coordinamento Italiano della Lobby Europea delle Donne**
la più grande coalizione europea di organizzazioni femminili e femministe;
- **Rete per la Parità**
Associazione non profit di promozione sociale che comprende 20 tra associazioni e università
- **Centro Interuniversitario Culture di genere**
centro di ricerca che riunisce 6 università milanesi (Università degli Studi di Milano e di Milano Bicocca, Bocconi, Politecnico, IULM e San Raffaele); è nato su spinta propulsiva della nostra associazione e vi restiamo collegate da una convenzione;



DONNEINQUOTA
ASSOCIAZIONE CULTURALE



Rete per la Parità

Associazione di promozione sociale
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana

Attività comuni sul settore radio televisivo e multimediale delle associazioni Rete per la Parità e DonneinQuota

Le associazioni Rete per la Parità e DonneinQuota e le loro Presidenti si occupano da oltre un decennio del contrasto al sessismo nei media e in particolare nella televisione pubblica: grazie anche ai loro contributi il Contratto di Servizio Pubblico Rai-Mise 2018-2022 è il più avanzato dal punto di vista di genere nella storia della RAI.

Seguono con spirito critico ma anche con atteggiamento di collaborazione, i destini del servizio pubblico radio televisivo e digitale perché convinte che i principi fondanti del nostro Stato "esigono che la nostra democrazia sia basata su una libera opinione pubblica e sia in grado di svilupparsi attraverso la pari concorrenza di tutti alla formazione della volontà generale" (dalla sentenza della Corte costituzionale n. 112 del 1993).

Hanno anche organizzato specifici Convegni:

- 3 gennaio 2017 *"CambieRAI per non cambiare mai - Donne vere in TV"* a Roma, presso la Camera dei deputati. Vedi e-book con gli atti del convegno;
- 12 aprile 2019 *"La rappresentazione delle donne nelle emittenti regionali: regole, monitoraggi e formazione"* a Roma, presso la Sala Stampa Estera, in collaborazione con il CUG del MISE;
- 22 febbraio 2020 *"Donne e politica. Tra rappresentazione e rappresentanza"* a Milano, Teatro Franco Parenti.

Inoltre, hanno partecipato a Bari il 14 e 15 ottobre 2019 al Convegno nazionale dei CORECOM

Conosci i tuoi Diritti organizzato dal Co.Re.Com Puglia.

Il 17 gennaio 2020 hanno scritto alla RAI una lettera in merito alle dichiarazioni inaccettabili di Amadeus nella conferenza stampa prima del Festival di Sanremo e il 27 gennaio hanno lanciato la petizione *"Oltre Sanremo. Necessaria e urgente la riforma della RAI. DonneinQuota e Rete per la Parità lanciano una petizione"* su Change.org.

Con nota ufficiale del 14 maggio 2020 hanno sollecitato il rispetto dell'eguaglianza di genere - ex art. 49/10 lett. c) D.lgs. 177/2005 - in riferimento alle nomine Rai dei direttori di rete, di canale e di testata e chiesto l'accesso ex L. 241/1990 ai relativi atti e alla Relazione di cui all'art. 49 comma 2 del Codice delle Pari Opportunità (D.lgs. 198/2006 e ss. mod. int.).

Hanno presentato richiesta di accesso agli atti alla Rai ex L. 241/1990 in materia di nomine e parità di genere annunciate da Rai. Il 14 agosto 2020 le Associazioni si rivolgevano alla Consigliera Nazionale di Parità per acquisire le informazioni oggetto della richiesta di accesso agli atti; questa trasmetteva per conoscenza la lettera di risposta dell'Amministratore Delegato Rai del 30.6.2020, a seguito di istanza in data 25.5.2020 della medesima Consigliera Nazionale di Parità, che ribadendo genericamente il rispetto dei principi di parità di trattamento e divieto di discriminazione e degli obblighi di trasmissione dei rapporti biennali sulla situazione del personale ex D.lgs. 198/2006.

In seguito alla richiesta di accesso agli atti ex L. 241/90 da parte delle predette Associazioni veniva pubblicato il Bilancio Sociale Rai, i cui esiti determinano l'esigenza di un controllo diffuso e di una partecipazione al dibattito pubblico.

presidenza.reteperlaparita@gmail.com - d.martini@donneinquota.org

www.reteperlaparita.it - www.donneinquota.org

Seguici su i nostri social

